

IL DIALOGO CON GAETANO QUAGLIARIELLO

Torna Ruini: «Difendo i principi non negoziabili»

di CAMILLO RUINI
e GAETANO QUAGLIARIELLO

■ Esce giovedì *Un'altra libertà. Contro i nuovi profeti del paradiso in terra* (Rubbettino editore), un lungo dialogo tra il cardinale Camillo Ruini, già presidente della Cei, e il senatore ed ex ministro Gaetano Quagliariello. Pubblichiamo ampi stralci del colloquio, dedicato ai nodi più complessi del presente: Chiesa, ruolo dei credenti, liberalismo, bioetica.

a pagina 10



DON CAMILLO Ruini domani compie 89 anni

► PENSIERO FORTE

Torna don Camillo: «Se non collaborano, politici cattolici e Chiesa spariscono»

Il cardinale Ruini dialoga con il senatore Gaetano Quagliariello in un nuovo volume: «Il risultato, purtroppo, è l'irrelevanza»

Pubblichiamo alcuni stralci del dialogo tra il cardinale Camillo Ruini e il senatore Gaetano Quagliariello contenuto nel libro *Un'altra libertà*, che uscirà per i tipi di Rubbettino. Il volume, in vendita da giovedì, è una potente e intelligente denuncia di alcune delle storture più comuni del mondo occidentale contemporaneo: dalla dittatura dei «nuovi diritti» all'esaltazione dell'ambiente in stile Greta Thun-

berg. Contro l'idea di una libertà individuale senza limiti e confini, gli autori propongono quella di una libertà che si nutre della verità naturale.

di CAMILLO RUINI
e GAETANO QUAGLIARIELLO

■ Camillo Ruini - «L'unità politica dei cattolici si determinò in un preciso contesto storico, con una Chiesa che aveva una presenza capillare e un'unità interna e disciplinare che ora non c'è per nulla. La rilevanza

pubblica oggi deve essere perseguita attraverso la convergenza dei cattolici sui valori fondamentali».

Gaetano Quagliariello - «La suggestione di un partito cattolico periodicamente si riaffaccia: è avvenuto anche in tempi recenti, quando sembrava che fossero in preparazione a più riprese iniziative di orientamento dossettiano, apertamente appoggiate da una parte delle massime gerarchie. Fin qui i tentativi di questo tipo sono finiti prima

ancora che il progetto politico prendesse forma, e anche in questo caso credo che sia stato un bene. [...]

Se sotto l'egida di una sensibilità oggi molto diffusa nelle alte gerarchie si fosse costituito, con una scelta anacronistica, un soggetto politico vocato alle tematiche sociali e immigrazioniste e per certi versi aperto anche ai cosiddetti «nuovi diritti», ciò avrebbe stimolato iniziative speculari nel campo opposto - quello dei cattolici più attenti alla «que-



stione antropologica" e ai principi non negoziabili -, facendo della politica attiva un

elemento di ulteriore divisione della Chiesa in un momento nel quale mi pare che di divisioni ce ne siano già abbastanza».

PRINCIPI NON NEGOZIABILI

CR - «Un passaggio molto importante nel rapporto tra religione e politica in Italia si è consumato nel 1995, quando **Giovanni Paolo II**, da Palermo, chiari che la Chiesa non deve e non intende coinvolgersi con alcuna scelta di schieramento politico o di partito, ma che ciò non legittima una "diaspora" culturale dei cattolici - un ritenere cioè ogni idea o visione della vita compatibile con la fede - e nemmeno una facile adesione a forze politiche e sociali che si oppongano o non prestino sufficiente attenzione ai principi e contenuti qualificanti della dottrina sociale della Chiesa. Non dunque una scelta "partitica" ma una scelta da compiersi valutando i modi in cui vengono accolti o non accolti in concreto, nell'agire delle varie forze in campo, quei valori e contenuti antropologici, etici e sociali che sono essenziali per il bene della persona, della famiglia e della società e che fanno parte dell'insegnamento cristiano ma anche della realtà, a tutti comune, del nostro essere di uomini».

GQ - «Eminenza, se il primato spetta ai contenuti, quali sono oggi i contenuti sui quali il giudizio dei cattolici dovrebbe orientarsi? Non credo che il bene comune possa essere un paniere contenente valori equivalenti tra cui scegliere a piacimento. Né mi sembra plausibile una gerarchizzazione che anteponga la questione sociale ai cosiddetti principi non negoziabili».

CR - «[...] Sono il più possibile da evitare indebite selezioni tra i valori dell'etica e della dottrina sociale cristiana. Lo stesso **Benedetto XVI**, nei pri-

mi anni del nuovo secolo, ci ha invitato a più riprese a superare false e pericolose divisioni, o addirittura contrapposizioni tra i diversi piani dell'etica.

Allo stesso tempo, bisogna prendere atto di come la questione antropologica, affiancatisi alle questioni politico-istituzionale e sociale che hanno marcato le vicende storiche dell'Occidente per oltre due secoli, sia destinata a diventare sempre più acuta e pervasiva, chiamando in causa in maniera quanto mai diretta la fede cristiana, con la concezione dell'uomo, l'etica e gli orientamenti di vita di cui essa è portatrice. [...] I principi non negoziabili, insomma, sono tali perché se si viene meno rispetto a essi si compromette l'umanità della persona».

GQ - «[Oggi la] Chiesa sembra aver abdicato al suo ruolo in campo antropologico al punto da mettere in discussione il legame inscindibile tra cristianesimo e diritto naturale [...]».

CR - «Non si può negare che da qualche anno si sia allentata la collaborazione tra i cattolici che operano in politica e il "mondo cattolico" nel suo complesso, e diciamo pure la Chiesa e la sua gerarchia. C'è chi vede in questo uno sviluppo positivo, perché verrebbero valorizzate l'autonomia e la responsabilità proprie dei laici. In realtà, però, i politici cattolici vengono a trovarsi isolati e privi del loro retroterra, mentre il mondo cattolico e la stessa gerarchia rischiano di abdicare a quello che è un loro preciso dovere, prima che un diritto; di rinunciare, cioè, a testimoniare con forza e chiarezza la verità umana e cristiana in materia di etica pubblica. Il risultato, purtroppo, è l'irrelevanza [...]».

NO ALLE FOLLIE DI GRETA

CR - «[...] Si fa strada una concezione puramente naturalistica o materialistica dell'essere umano, che sopprime ogni vera differenza qualitativa tra noi e il resto della natu-

ra. [...] La grande rivendicazione di oggi riguarda la libertà di fare ciò che si vuole, rifiutando qualsiasi vincolo esterno, compresa l'autorità di Dio.

Ma, mentre rivendica la libertà da vincoli esterni, la cultura contemporanea nega la libertà interna, cioè la capacità di scegliere in un senso o nell'altro, o anche di non scegliere affatto, quando siano state poste tutte le condizioni richieste per una scelta. È questa la libertà che distingue l'uomo dal resto della natura, caratterizzata dal caso e dalla necessità. Il suo fondamento non può dunque essere la natura, ma una libertà creatrice, la libertà di Dio autore dell'uomo e della natura. Se mancasse la libertà interiore, la libertà esteriore sarebbe soltanto un'illusione. [...]

Quando non siamo più d'accordo su cos'è l'uomo, quando viene meno lo specifico umano, si aprono le porte al nichilismo che nasce, come ha ben spiegato **Federico Nietzsche**, con la "morte di Dio" [...]

GQ - «Eminenza, non vorrei compiere un salto concettuale troppo ardito, ma mi sembra che il discorso sulla riduzione della specificità umana evidenzia una ulteriore contraddizione del nostro tempo: proprio mentre si nega il dato naturale dell'antropologia si esalta l'ideologia ambientalista, ribaltando il nesso tra il fine e lo strumento di cui alla formula kantiana da lei citata [...]».

CR - «Rispettare l'ambiente è certamente importante. Altrettanto importante, tuttavia, è non farne una ideologia assolutistica. In questo senso, per quanto riguarda il nostro Paese, nutro ragioni di speranza: gli italiani hanno più volte dimostrato di essere disponibili a lasciarsi coinvolgere rispetto a talune problematiche, ma di prendere distanza nel momento in cui si scivola nelle esagerazioni e negli estremismi che finiscono per negare le stesse ragioni che si vorrebbero avanzare [...]».

L'IDEOLOGIA GENDER

CR - «Dico subito che il mio giudizio [sulle unioni civili] è decisamente negativo. Equiparare di fatto al matrimonio le unioni tra persone dello stesso sesso significa stravolgere parametri fondamentali, a livello biologico, psicologico, etico, che fino a pochi anni fa tutti i popoli e tutte le culture hanno rispettato.

Si tratta di un problema gravissimo, in generale per l'umanità, e nel caso specifico per l'Italia. È anche un problema per la Chiesa, per il semplice motivo che la Chiesa non può disinteressarsi del bene delle persone.

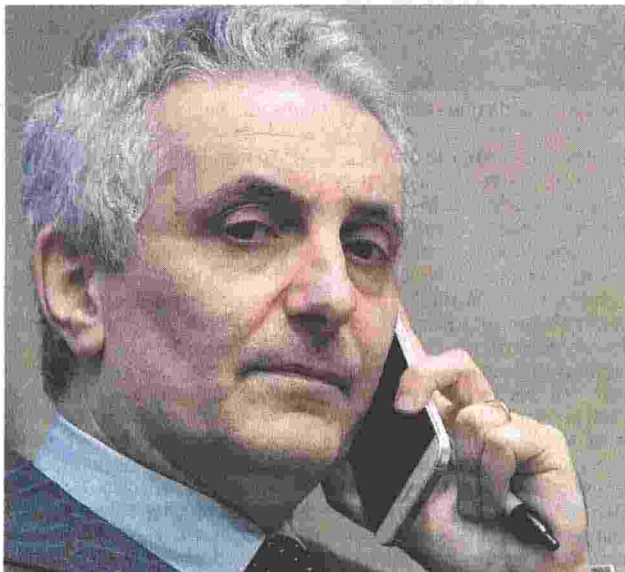
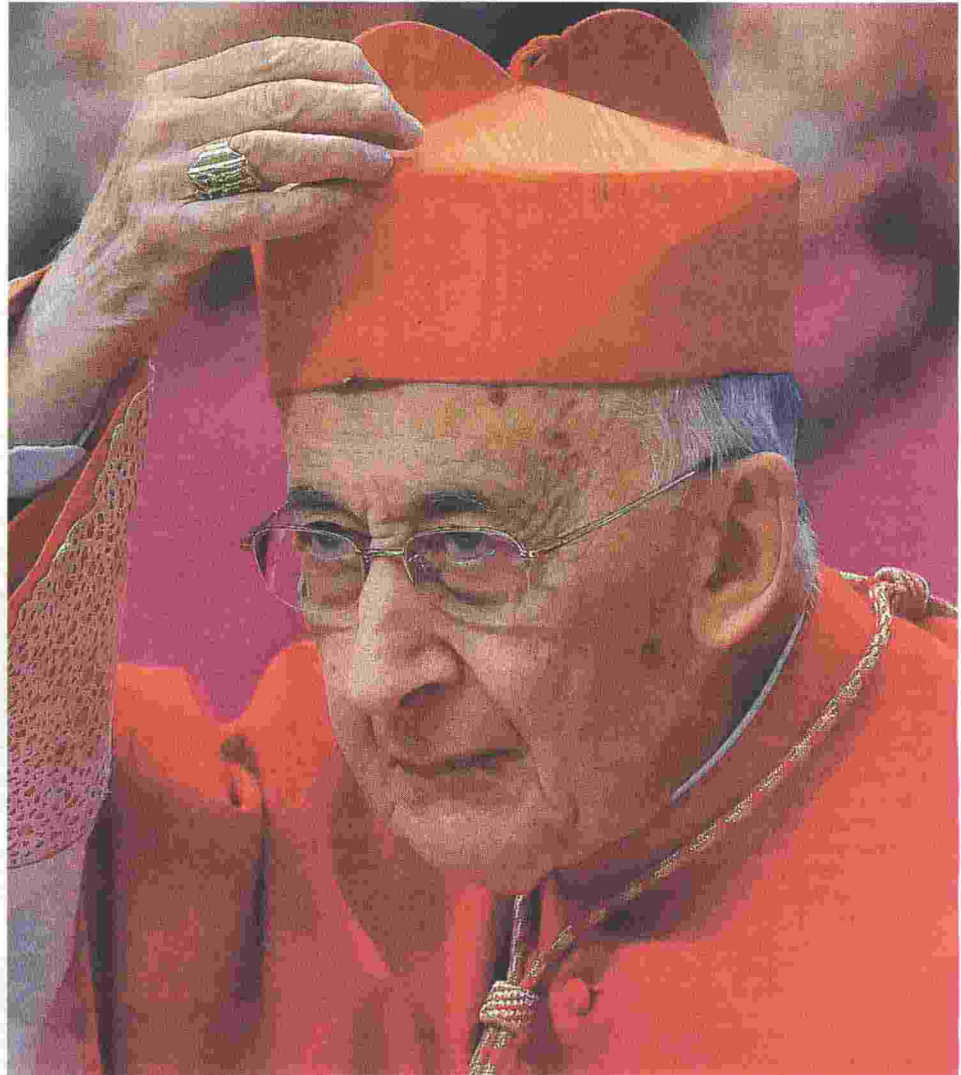
[...] Temo che non ci sarà bisogno di attendere molto per qualche pronunciamento europeo che, a parte il nome, parifichi del tutto le unioni civili al matrimonio. Alcuni sostenitori della proposta divenuta legge hanno fin dall'inizio manifestato apertamente di puntare a questo traguardo. Si tratta di un disegno che presuppone un «diritto al figlio», ma un tale diritto non può esistere, perché il figlio è una persona e come tale non è disponibile [...]».

CR - «La questione dei matrimoni omosessuali rientra nel problema più vasto della concezione che abbiamo dell'uomo, cioè di cosa sia la persona umana e di come vada trattata. Un aspetto molto rilevante del nostro essere, come già accennato in precedenza, è che siamo strutturati secon-

do la differenza sessuale, di uomo e di donna. [...] Negli ultimi decenni si è fatta strada una posizione diversa, [...] è la teoria del gender, ormai diffusa a livello internazionale, nella cultura, nelle leggi e nelle istituzioni.

Si tratta però di un'illusione, anche se condivisa da molti: la nostra libertà, infatti, è radicata nella realtà del nostro essere e quando va contro di essa diventa distruttiva, anzitutto di noi stessi. Ci illudiamo se riteniamo di poter cancellare la natura con una nostra decisione personale o collettiva [...]».

L'ex presidente della Cei: «I principi non negoziabili sono tali perché se si viene meno rispetto a essi si compromette l'umanità della persona»



CONTROCORRENTE Dall'alto in senso orario: gli autori del libro, il cardinale Camillo Ruini e l'ex ministro Gaetano Quagliariello. La copertina de «Un'altra libertà» (Rubbettino) [Ansa]

*L'ex ministro:
«Se le alte gerarchie vaticane avessero costituito un partito vocato ai temi sociali e immigrazionisti, avrebbero diviso i fedeli»*